

Ieri ● minima 7°
● massima 17°
Oggi il sole sorge alle 6.23
e tramonta alle 19.55

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Referendum Ostia Comune Al voto il 25 giugno

La data è fissata. Ostia andrà al voto per decidere la propria autonomia, per diventare Comune. Il presidente della giunta regionale, Bruno Landi, ha infatti fissato la scadenza per il referendum consultivo chiesto a gran voce dagli abitanti del litorale.

Il 25 giugno potranno mettere le loro schede nell'urna con la coscienza tranquilla di chi ha detto la sua. «Ritene l'elezione che debba essere l'ultimo il comune autonomo di Ostia comprendente l'intero territorio della XIII circoscrizione del comune di Roma?», una domanda secca, attesa da tempo. Con un «sì» o con un «no», i cittadini del litorale diranno finalmente se la loro circoscrizione dovrà rimanere a far parte del grande comune urbano, insieme alle altre 19 circoscrizioni, oppure «svincolarsi» dall'abbraccio del Campidoglio e dotarsi di piena autonomia. Il progetto di costituirsi Comune autonomo, con tanto di legge regionale, ha da tempo riscosso il favore della cittadina balneare che più di una volta si è mobilitata per raggiungere l'indipendenza dalla capitale. E la sua battaglia ha contaminato anche il vicino. Che per ora però ha dovuto incassare un secco «no» da parte del consiglio regionale. La richiesta di referendum consultivo dell'altro centro del litorale romano non ha infatti ottenuto il placet del pentapartito regionale.

La data per il referendum di Ostia, stabilita per decreto, sarà pubblicata nel bollettino ufficiale della Regione Lazio, entro 10 giorni.

Portuense Ucciso dall'eroina È il 33°

È morto pochi minuti dopo essersi iniettato una dose di eroina. Fabio Morlupi, 26 anni, è il trentatreesimo giovane stroncato per una overdose a Roma dall'inizio dell'anno. La trentaduesima vittima si era registrata solo alcune ore prima.

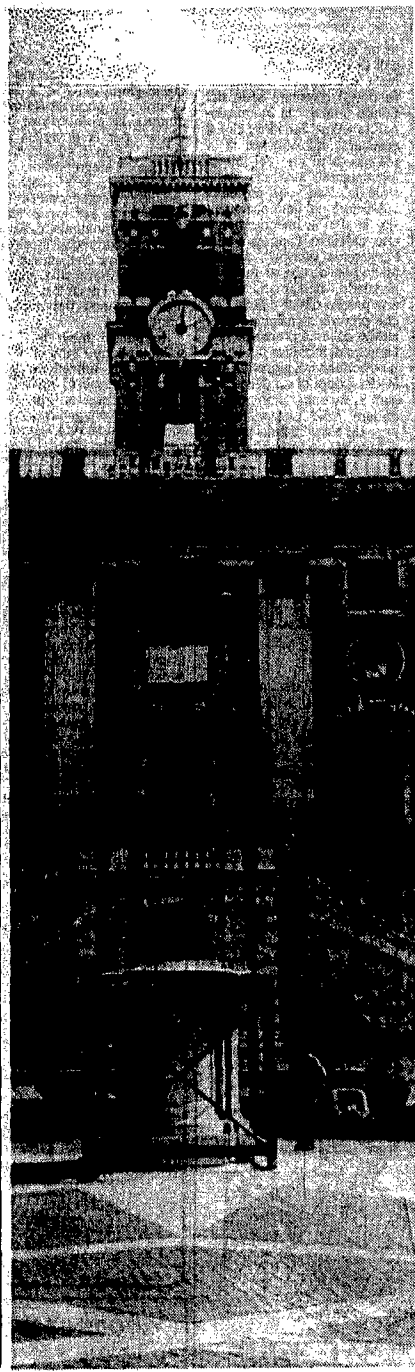
Fabio Morlupi ieri mattina si era appartato nel recinto di una cabina dell'Acas in via Casale de Bustis, al Trionfale, per iniettarsi l'eroina. Dopo il buco ha cominciato a sentirsi male. Quando alcuni passanti lo hanno visto riverso a terra, immobile, per lui non c'era più nulla da fare. Lunedì notte una dose «mortale» di droga aveva ucciso Franco Bonifazi, 30 anni che era stato trovato accasciato davanti alla porta d'ingresso del suo appartamento in via Lammara, con accanto ancora la siringa sporca di sangue.

Arrestati Vendevano documenti rubati

Il nove marzo erano entrati negli uffici del Comune di Pomezia dove avevano rubato tremila carte d'identità in bianco che dovevano essere rivendute ad alcuni esponenti della malavita calabrese latitanti, che avevano bisogno di documenti falsi. I carabinieri della compagnia di Pomezia hanno arrestato le cinque persone che avevano organizzato il furto e recuperato 2305 carte d'identità.

Cinque arrestati sono Pietro Pampaloni, 33 anni, Domenico Nirta, 25, Paolo Termini, di 48, Stefano Tavernini, 23, Massimo Cecchetti, di 23 e Giulio Angelucci di 22 anni. Tutti sono stati accusati di furto e ricettazione. E per i loro legami con la criminalità organizzata della Calabria, sono stati denunciati anche per associazione a delinquere di stampo mafioso.

Giubilo rinvia, il Psi si piega



Mentre il pentapartito sceglie di «autoconservarsi», le opposizioni si sono ieri riunite in Campidoglio per contestare il «bavaglio» imposto al consiglio comunale. Il sindaco Giubilo, da parte sua, ha deciso di convocare il consiglio per giovedì 27, saltando una richiesta di Psi, Pri, Pli e Psdi che volevano la convocazione per domani. Commentano i socialisti: «Così si rompe il pentapartito».

STEFANO DI MICHELE

Il pentapartito si «autocongelava» mentre le opposizioni si riuniscono in Campidoglio per contestare a Giubilo il «bavaglio» imposto al consiglio comunale. In un ultimo agitato incontro i capigruppo della maggioranza sono stati informati dal sindaco che aveva già deciso da solo di convocare l'assemblea capitolina per giovedì 27. Nello stesso momento, l'aula Giulio Cesare era affollata dai gruppi dell'opposizione che avevano risposto all'invito del Pci ad autocomvocarsi. Con i comunisti c'erano Dp, i Verdi, la Sinistra indipendente e l'assessore alla sanità, il repubblicano De Bartolo, che ha fatto un appassionato intervento. Presente anche il gruppo missino. La seduta è cominciata in un clima di tensione. I vigili urbani avevano avuto l'incredibile ordine di non fare entrare i giornalisti. Una pretesa che hanno mantenuto per oltre un'ora, nonostante le proteste dei 35 consiglieri presenti. A presiedere quella che è stata la pri-

ma vera discussione sulla crisi nella sua sede istituzionale è stato Ugo Vetere. «Bisogna ricostruire la legittimità di questo consiglio comunale», ha detto l'ex sindaco comunista. Gli ha fatto eco Franco Fracasso. Dopo aver espresso solidarietà ai giornalisti cui era stato vietato l'ingresso, ha detto: «C'è il pericolo che per colpa di Giubilo i cittadini non si riconoscano più nelle istituzioni. Il consiglio discuta delle dimissioni e se non si trova nessuna maggioranza meglio l'autoscioglimento che il commissariato». I consiglieri hanno anche firmato una diffida dove chiedono alla giunta di fissare entro 24 ore, nel rispetto dei tempi previsti dalla legge e senza ulteriori dilazioni, il giorno di convocazione del consiglio. Sono intervenuti tutti i gruppi, e l'assemblea è finita alle 20.

Nello stesso momento, nel suo studio di segretario della Dc, affacciato sul lungotevere, Giubilo aveva radunato intorno a un tavolo i capigruppo degli altri partiti della maggioranza: Bruno Marino (Psi), Ludovico Gallo (Pri), Gabriele Aletti (Pli) e Rinaldo Costi (Psdi). I quattro, nella mattinata, avevano preparato una lettera al sindaco nella quale chiedevano la convocazione del consiglio, «unico luogo dove il confronto è possibile», per domani. Ma Giubilo aveva giocato d'anticipo, secondo la strategia messa a punto la sera prima nella direzione Dc, di guadagnare tempo. «Il consiglio per giovedì 27», faceva sapere un Giubilo capace di tutto il suo stupore, uscendo alle 15,30 da una lunghissima riunione di quasi quattro ore dei consiglieri dello scudo crociato. «Quello di Giubilo è un grosso errore che acuisce le tensioni e tende a rompere qualsiasi ipotesi di ripresa del pentapartito», ha commentato il capogruppo del Psi Bruno Marino. Irritati dal «colpo di mano» del sindaco anche tutti gli altri. A far decidere Giubilo per il 27 sono stati vari fattori. «Abbiamo bisogno di tempo ulteriore per la trattativa, fare un ultimo tentativo per salvare il pentapartito», ha detto ai suoi. All'ordine del giorno del consiglio le dimissioni di sindaco e giunta, ma solo dopo l'approvazione del conto consuntivo dell'87. Infatti ieri mattina è arrivata in Comune una diffida del Coreco che ordina di approvare entro dieci giorni, pena l'arrivo di un commissario «ad acta». Insomma, la crisi è congelata, con gran piacere della Dc.

Con la convocazione del consiglio per la prossima settimana svaniscono tutte le possibilità di votare a giugno. Nella riunione del gruppo consiliare sono stati adottati toni più «sofì» verso gli alleati di quelli usati dal partito nei giorni scorsi, ma di sostanziale adesione al documento approvato la sera prima dalla direzione. Del «caso Roma» si era occupata, in mattinata, anche la direzione nazionale del Psi, che aveva ascoltato una relazione del segretario romano Agostino Marianetti. Il suo parere ha commentato: «Non mi pare che la Dc abbia detto niente di nuovo. Ha continuato a riproporre questa impellente necessità di avere un sindaco. Marianetti ha anche chiesto la convocazione del consiglio, ma senza fissare date certe. Una dura posizione sulla crisi arriva invece dai giovani repubblicani, che parlano di Roma come di «una città sepolta sotto le macerie dell'inerzia amministrativa» e chiedono di cercare «condizioni programmatiche di collaborazione» con il Pci. Sul Mondiali si fa invece avanti Sebastiano Montali, sottosegretario socialista alle Partecipazioni statali, che propone di passare la realizzazione delle opere al suo ministero. Una tentazione che aveva avuto anche il suo predecessore Giulio Santarelli, adesso segretario regionale del Psi laziale.

Ventimila delibere di giunta, cinquecento giorni di non governo

Comune surgelato in cifre

Più di 500 giornate di non governo in quasi 4 anni. Duemila miliardi di finanziamenti straordinari non spesi tra l'87 e l'88, 4300 miliardi di residui passivi nello scorso anno. Ventimila delibere adottate con la procedura d'urgenza, saltando il consiglio. Le cifre del voto capitolino, mentre la maggioranza resta in frigorifero e Giubilo prende tempo rinviando il confronto in aula al 27 aprile.

MARINA MASTROLUCA

Il Campidoglio è surgelato. Venisette giorni i crisi e un altro rinvio, in sintonia con una prassi ormai consolidata in 4 anni. Dal 31 luglio '85, data di nascita della prima giunta pentacolora, ad oggi la capitale ha potuto «beneficiari» infatti solo di 815 giorni di governo effettivo, su un totale di 1354. Il periodo più lungo di «spas pentapartita» è durato 616 giorni ufficialmente, ma

e poi l'epilogo attuale.

Tra elaborazione dei programmi, «verifiche» e dimenticanze si arriva a 500 giorni di vuoto. Una tara pesante, da mettere sul piatto della bilancia ogni volta che il meccanismo della capitale si inceppa. Le cose non fatte, anche escludendo le opere per i Mondiali, si contano in migliaia di miliardi non spesi e in investimenti più che dimezzati. Duemila miliardi stanziati tra l'87-88 dalla Regione e dalle leggi finanziarie nazionali per l'ampliamento della rete della metropolitana e per le ferrovie in concessione sono rimasti in cassetto. Non solo, per altro: i residui passivi, nell'ottobre '88, ammontano a 4.300 miliardi. Nel biennio 86-87 la giunta investì complessivamente 600 miliardi. L'anno successivo si rifà, raggiungendo quota 800, ma la media

degli investimenti rimane comunque al di sotto di quella delle giunte precedenti, sfiorando appena il 40 per cento. Si fa sentire il contraccolpo dell'occupazione: i sindacati stimano una riduzione di 20.000 unità nel settore edilizio, senza contare le ripercussioni sull'indotto.

Malati di poca fretta, dunque. Salvo poi a paragonare i conti ricorrendo alla procedura d'urgenza. Le delibere approvate in 4 anni con l'art. 140 sono quasi 20.000, molte delle quali su aspetti delicati e importanti della gestione cittadina, mentre quelle votate dal consiglio sfiorano appena qualche centinaio. La maggioranza evita discussioni, rinvia. «Un vero e proprio abuso di potere», commenta Esterno Montino, consigliere comunista - che ha lasciato libero il campo a chi considera la capitale terreno di conquista.

«Walesa a Roma? Noi negli Usa»

Contenuti, distratti, distaccati. I concittadini di Lech Walesa, che oggi sarà a Roma, espatriati nella capitale, accolgono con moderato entusiasmo il riconoscimento ufficiale di Solidarnosc da parte del governo di Jaruzelski. La Polonia è lontana, l'impegno politico un pallido ricordo. Il futuro è un visto per l'Australia o gli Stati Uniti.

FABIO LUPPINO

fa finta, Gorbaciov fa finta. Il sistema polacco non cambierà.

Tra i polacchi, in coda per un lavoro, alla portineria della chiesa San Stanislao a via delle Botteghe Oscure, regna il distacco e la diffidenza. «Siamo in attesa, non ci fidiamo delle parole del governo», dice decisa una bionda ragazza occhialuta che non vuole rivelare la propria identità. «Tutta la colpa sarà sempre di Solidarnosc», sostiene Elisabetta, 32 anni, ex insegnante, che lavora come interprete. In Polonia deve cambiare il sistema politico, deve andare via

Jaruzelski, c'è bisogno di più partiti, di una vera democrazia, della concorrenza economica. Qualcuno è più ottimista. «Bene, molto bene» - dice in un incerto italiano Mociet Ostroski, 40 anni, che per tre ore al giorno lavora in uno studio medico - Finalmente Solidarnosc è stato riconosciuto».

Il futuro, per loro, non è a Warsaw. Sono quasi tutti in attesa del visto per trasferirsi definitivamente o negli Stati Uniti o nella più lontana Australia. «Amo viaggiare, ma la Polonia non rientra tra le mie prossime tappe», dice Adal-



Salvata Cade poi il volo in elicottero

È rimasta per un attimo in bilico sulla scarpata, poi è precipitata. Un volo di trenta metri fra sterpi e rovi. La cavalla è rimasta incastrata, dolorante e pesta. Per tirarla fuori è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco, dopo che gli abitanti di Isola Farnese, un paesino sull'Aurelia, non erano riusciti a trarla in salvo. La cavalla è stata amorevolmente imbragata e poi sollevata dolcemente con un elicottero. Dopo un volo di poche centinaia di metri è stata depositata in un campo sportivo e subito circondata dalle cure e dall'affetto dei proprietari, che intendevano rassicurarla. Infatti la cavalla è incinta e, nonostante la caduta, tra un mese partorirà.

È rimasta per un attimo in bilico sulla scarpata, poi è precipitata. Un volo di trenta metri fra sterpi e rovi. La cavalla è rimasta incastrata, dolorante e pesta. Per tirarla fuori è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco, dopo che gli abitanti di Isola Farnese, un paesino sull'Aurelia, non erano riusciti a trarla in salvo. La cavalla è stata amorevolmente imbragata e poi sollevata dolcemente con un elicottero. Dopo un volo di poche centinaia di metri è stata depositata in un campo sportivo e subito circondata dalle cure e dall'affetto dei proprietari, che intendevano rassicurarla. Infatti la cavalla è incinta e, nonostante la caduta, tra un mese partorirà.

«Vogliamo l'autogestione» Manifestazione a Cinecittà

Le condizioni igieniche della mensa sono cattive, il cibo è poco e scadente. Genitori e alunni della succursale di via Stabellini della scuola elementare «Bambini del mondo», a Cinecittà Est, hanno manifestato ieri mattina (nella foto, un momento della manifestazione) per protestare contro la qualità del servizio fornito dalla «Poliedra», che ha vinto l'appalto per la X circoscrizione. E per ottenere la concessione dell'autogestione, già in atto da tempo nella sede centrale della scuola. Solidarietà con la protesta è stata espressa dalla Cgil scuola, che chiede oltre alla concessione dell'autogestione a tutte le scuole interessate, il ripristino della gestione comunale e la costituzione di équipe circoscrizionali di controllo su tutte le mense, autogestite o in appalto.

«No ai ticket» Domani manifestazione Cgil, Cisl, Uil

La tassazione sulla salute e sulle disgrazie deve essere immediatamente ritirata. Cgil, Cisl, Uil domani pomeriggio alle 17,30 torneranno a dirlo al governo manifestando in piazza Santi Apostoli. E oltre il secco no ai balzelli sfocieranno ancora una volta le loro controposte: un vero e proprio piano per risparmiare, solo in questo anno, 2300 miliardi. I sindacati hanno deciso di continuare la raccolta delle firme, già arrivate a 50mila nel giorno scorso, che saranno inviate al governo tramite il prefetto. Alla manifestazione saranno presenti anche tanti «senza ticket» confermando così la nuova alleanza nata nei giorni scorsi davanti agli ospedali.

Licenziamenti alla Ctip Il Pci interroga il ministro

La Compagnia tecnica internazionale progetti spa (Ctip) licenzia 35 dipendenti e il ministro del Lavoro non può stare a guardare. Anzi, deve convocare subito i sindacati e aziende, farsi sedurre al tavolo delle trattative, e arrivare al ritiro del licenziamento ad altro ruolo. Il nucleo aziendale socialista della vigilanza urbana, condive in tutti la proposta della Cgil, Cisl e Uil.

Vigili Psi «Dopo la accusa chiediamo un altro ruolo»

Condividono la proposta dei sindacati. Anche loro, dopo le durissime accuse alle «noie mance», chiedono il trasferimento ad altro ruolo. Il nucleo aziendale socialista della vigilanza urbana, condive in tutti la proposta della Cgil, Cisl e Uil di far richiedere a tutti i «pizzazzoni» della capitale il passaggio ad altro incarico amministrativo. «Dopo due mesi di inerte totale del sindaco di fronte alla vera e propria campagna di linciaggio morale - si legge in un comunicato del Naa - operate nei confronti di tutto il corpo dei vigili urbani, chiedere di non vestire più la divisa che la stessa amministrazione non sembra intenzionata a tutelare, ci sembra il minimo che possiamo fare».

Ex Psdi chiedono la tessera del Psi

Si sono incontrati in casa socialista. In vista di nuove tessere da distribuire agli ex socialisti democratici, ieri, nella sede del comitato regionale del Psi, si è svolta una riunione tra parlamentari socialisti del Lazio ed una rappresentanza dell'Uds, il movimento nato dalla scissione del Psdi, guidata da Longo, Pucci, Pietrosanti e dai segretari delle federazioni di Viterbo, Rieti e Frosinone. «A Roma e nel Lazio», ha affermato il segretario regionale socialista Giulio Santarelli - dopo la confluenza di Pala e Tortosa, con i nuovi autorevoli compagni che stanno per raggiungere nella comune casa socialista, la stragrande maggioranza del Psdi è ormai nel partito socialista».

Stabilimenti «Revochiamo le concessioni ai gestori»

L'accesso libero al mare va tutelato. Lo stabilimento balneare non può diventare un ostacolo. E così, il consigliere di Dp di Ostia, Walter Mancini, ha proposto alla XIII circoscrizione la revoca delle concessioni a tutti i gestori degli stabilimenti che non consentono l'accesso al mare e l'uso dei servizi essenziali alla cittadinanza. «Oltre la revoca - ha aggiunto il consigliere demoproletario - sarà bene cominciare ad analizzare la possibilità di abbattere i muretti (di proprietà comunale) di recinzione degli stabilimenti al fine di consentire l'accesso alle spiagge».

Nemi «Le ville non sono sul lago»

Messi sotto accusa dagli ambientalisti, gli amministratori di Nemi si difendono. Le nuove villette a schiera che verranno costruite in località Monte Canino, non attentano all'equilibrio naturale del territorio. «È un'accusa del tutto fuori luogo - ha detto ieri Renzo Colazza, sindaco di Nemi, nella conferenza stampa - perché la difesa dell'ambiente ha ispirato la stesura del piano regolatore varato nell'80. E, una per una, il sindaco ha controbalzato alle accuse dei verdi: i 35 ettari edificabili non si trovano sul crinale del lago, la tipologia a schiera è stata adottata proprio per ridurre l'impatto ambientale, il sindaco ha infine ricordato i dati del piano regolatore: su 340 ettari solo 120 sono destinati ad aree edificabili, ben 400 ettari sono vincolati a verde pubblico».